



Rassegna Stampa del 16 dicembre 2020

Asl Nord, c'è il piano vaccini venti equipe per 32 Comuni

FRATTAMAGGIORE

Giuseppe Maiello

Parte la campagna vaccinale nei 32 comuni dell'Asl Napoli 2 Nord. Si comincia dai 5000 dipendenti dell'azienda, ed a seguire i convenzionati per un totale di circa 15.000 persone. In una seconda fase si passerà ai residenti (poco più di un milione). La direzione strategica dell'Asl ha dato il via alla prima fase della campagna di vaccinazione, riservata ai dipendenti diretti ed indiretti dell'azienda. Gli interessati dovranno farne richiesta entro le ore 10 di domani sia per poter organizzare e calendarizzare le somministrazioni, sia per motivi logistici. I primi ad essere vaccinati saranno gli operatori impegnati in prima linea negli ospedali. A seguire, medici e pediatri di famiglia, degenti e

operatori delle Rsa, personale delle farmacie e dei laboratori e delle radiologie pubbliche accreditate. A tutto il personale dell'Asl è stata infatti inviata una mail per avere la disponibilità a sottoporsi al vaccino, adesione che sarà inserita in una piattaforma dedicata.

LE EQUIPE

Quattro le aree individuate in altrettanti ospedali: il San Giovanni di Dio di Frattamaggiore, il San Giuliano di Giugliano, il Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, il Rizzoli di Ischia. Venti le equipe, composte da un medico, un infermiere e un amministrativo. Opereranno a posto fisso nei quattro ospedali dove sono state allestite aree vaccinali e post somministrazione con la presenza di un medico per eventuali interventi d'emergenza. Le postazioni saranno operative sette giorni su sette, dalle 8 alle

20, con una media di sei vaccinazioni all'ora, per complessivi 48 interventi al giorno. Dopo due settimane si passerà alla fase di richiamo. Sei invece le equipe che opereranno a «domicilio», in particolare nelle Rsa. Intanto ci si prepara per la conservazione dei vaccini della Pfizer. Nell'ospedale di Frattamaggiore è già stato consegnato il frigorifero speciale, che serve a conservare le fiale a -80°; tra qualche giorno arriveranno anche a Giugliano, Pozzuoli ed Ischia. Una volta scongelati pos-

**AL SAN GIOVANNI DI DIO
CONSEGNATO IL FRIGO
PER LE FIALE PFIZER
IL MANAGER D'AMORE:
«SARÒ IL PRIMO
A VACCINARMI»**

sono restare attivi per sei giorni, a -20°. È evidente lo sforzo per rispettare tempi e protocolli. La campagna di somministrazione dovrebbe partire tra il 10 ed il 15 gennaio. «Sarò il primo a vaccinar mi - dice il direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Antonio D'Amore - e, mi auguro che ci sia una risposta corale da parte della popolazione».

Sul fronte della prevenzione Covid arriva sull'asse Afragola-Frattamaggiore una buona notizia. L'associazione afragolese «La battaglia di Andrea» ha chiesto e ottenuto dal gruppo Igea Frattamaggiore tamponi gratuiti per i ragazzi autistici e diversamente abili della scuola primaria di Andrea, il bambino autistico escluso un anno fa dalla recita natalizia. «Abbiamo contattato l'Igea per chiedere di inserire in questo programma anche la scuola di Afragola che adesso frequenta Andrea. La risposta è stata subito positiva. È già difficile curare i nostri piccoli in tempi di pace, figuriamoci adesso...», dice Asia Maraucci, presidente dell'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presepe

Al Cotugno anche i pastori con le mascherine

Anche il presepe si adatta ai tempi che stiamo vivendo e come è accaduto nella vita di tutti anche qui fa irruzione il Covid. Ed ecco che i pastori indossano la mascherina, la visiera protettiva, le tute bianche protettive che da mesi vediamo indosso al personale medico e sanitario che opera nei reparti Covid. A rendere «contemporaneo» il presepe sono stati gli infermieri che lavorano nell'VIII divisione



Malattie infettive dell'emigrazione dell'ospedale Cotugno di Napoli, trasformato in reparto Covid da mesi. «Gli infermieri hanno un po' stressato quello che vivono quotidianamente qui in ospedale da mesi ormai - spiega il primario Elio Manzillo - portando sul presepe la loro quotidianità fatta di bombole di ossigeno, mascherine che hanno realizzato a mano e con cui hanno bardato i pastori».

Violenza in corsia

Ospedale, lite per un ricovero infermiere aggredisce medici

►L'operatore voleva far visitare un bimbo nonostante i divieti delle norme Covid ►Urla e spintoni al Pronto soccorso colpita anche l'addetta all'accettazione

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

Incredibile rissa tra sanitari al San Leonardo. Volano urla e insulti all'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale di Castellammare, al centro un paziente di appena sei anni, affetto da sindrome dello spettro autistico, caduto dalle scale e portato al San Leonardo per un controllo.

I fatti si sono verificati ieri in tarda mattinata, un triage particolarmente movimentato per una famiglia stabiese in ansia per il loro bambino che aveva una sospetta frattura al piede. Secondo il protocollo Covid l'accesso al Pronto soccorso è ammesso solo dopo aver effettuato tamponi e sierologico, misure necessarie per scongiurare possibili contagi e dividere i percorsi. Lungaggini che hanno agitato i familiari del piccolo, già nervosi per le sue condizioni difficili.

IL BAMBINO AVEVA UNA FRATTURA ALLA GAMBA ED ERA STATO CONSIGLIATO IL TRASFERIMENTO AL SANTOBONO

LA SCINTILLA

Mentre erano in corso le procedure allo sportello dell'accettazione, un infermiere di un altro reparto ha provato a capire cosa stesse accadendo, provando a aiutare i familiari del piccolo, suoi conoscenti. L'interessamento di una terza persona ha fatto scattare la scintilla in una situazione già tesa, con urla, spintoni e insulti ai danni dell'infermiere dell'accettazione. L'intervento di due medici dal reparto non è servito a calmare gli animi, rimasti caldi fino al pomeriggio quando dell'accaduto è stato informato il primario Pietro Di Cicco. «Sono arrivate sulla mia scrivania le relazioni di due medici e dell'infermiere addetta all'accettazione, che nei particolari mi hanno relazionato l'accaduto - spiega il primario -. Ho chiesto di visionare le immagini di videosorveglianza per valutare azioni disciplinari per l'infermiere di un altro reparto che si è intromesso nelle procedure in corso». Dopo aver accertato i fatti, i medici hanno informato della lite e delle violenze fisiche e verbali gli agenti di polizia guidati dal primo dirigente Pietro Paolo Auriemma, che nelle prossime ore accoglierà la denuncia dei protagonisti.

Intanto è partita la verifica interna ad opera della direzione dell'Asl Napoli 3, informata sia dai medici aggrediti sia dall'in-

fermiere che voleva aiutare la famiglia. Che gli animi siano particolarmente tesi all'interno del nosocomio stabiese non è una novità. In due mesi il piano terra del San Leonardo è stato stravolto più volte per fare spazio ai pazienti Covid.

IL PROTOCOLLO

Il Pronto soccorso prima chiuso ai degenti non positivi in codice verde, è rientrato negli ultimi giorni a pieno regime utilizzando

L'AZIENDA APRE UN PROCEDIMENTO DISCIPLINARE L'AGGRESSORE REPLICA ALLE ACCUSE: «SONO STATO OFFESO»

do sempre lo stesso percorso. Scelte che rendono però più stringenti gli accessi, che siano codici verdi o bianchi. L'infermiere che avrebbe preso «le difese» della famiglia impegnata nell'accettazione chiarisce la sua versione dei fatti. «Sono passato davanti all'ingresso e ho visto queste persone agitarsi - spiega Raffaele Amodio -. Ho provato ad aiutarli chiedendo alla collega cosa stesse procedendo. Alla mia domanda, ho ricevuto in risposta offese che hanno fatto degenerare la situazione».

Amodio, infermiere di radiologia, è anche sindacalista della Fsi-Usae. «In qualità di responsabile per la sicurezza dei lavoratori - spiega - mi sono interessato di quello che stesse accadendo. I genitori avevano capito di dover andare al Santobono. Non accetto illazioni contro la mia persona e chiederò provvedimenti rigorosi». L'incomprensione che ha fatto scattare la lite sarebbe scaturita dalla possibilità di dover andare altrove. «L'agitazione confonde gli animi - conclude il primario Di Cicco -. Se ci fosse stata una frattura, come poi è stato accertato, i nostri ortopedici non avrebbero potuto trattare la lesione, per questo l'infermiere al triage ha paventato la possibilità di andare a Napoli, piuttosto che attendere gli esiti dei controlli anti Covid».

Dopo la tempesta, il piccolo è stato portato all'interno dove gli è stata riscontrata la frattura al malleolo del piede. Il bambino è stato trasferito al Santobono.

Ettore Mautone

Laureati a Napoli, poi ricercatori precari con un dottorato all'estero e infine, dopo 15 anni di peregrinazioni, docenti all'Università di Napoli. Tornati in città solo in virtù a una borsa di studio bandita grazie a un ingente lascito. I protagonisti sono tre: un'anonima benefattrice e due nefrologi, Miriam Zacchia e Francesco Trepiccione (entrambi di Napoli) considerati i classici "cervelli in fuga". Grazie alla donazione sono state istituite due borse (da 300mila euro) presso l'unità di Nefrologia del Policlinico Vanvitelli alle quali hanno partecipato i due professionisti rientrati rispettivamente dagli Usa e dalla Francia. Oggi, a distanza di quattro anni, sono diventati l'una ricercatrice (abilitata a docente associato) e l'altro professore. A 40 anni entrambi hanno una promettente e brillante carriera universitaria che li attende nel lavoro presso la clinica Nefrologica dell'Ateneo partenopeo. La benefattrice, che quattro anni fa registrò tramite un notaio la donazione, resta anonima. Da quanto trapela sembra abbia vissuto vicissitudini cliniche con la figlia, affetta da una malattia congenita, la displasia renale, risolta e curata proprio al Policlinico Vanvitelli presso l'unità specialistica diretta da Giovanbattista Capasso, mentore dei due giovani e brillanti allievi oggi eredi della sua scuola.

GLI USA

«Sono rientrata a Napoli, quando avevo 28 anni - ricorda Miriam Zacchia - all'epoca non avevo nessuna posizione, ero laureata, avevo svolto una tesi e poi un dottorato di ricerca alla Yale University. Ho conseguito la specializzazione per avere un titolo clinico spendibile nei concorsi ma alla carriera di ricercatrice universitaria non avevo rinunciato anche se si profilava molto lunga e pote-

Le storie

Cervelli in fuga, il ritorno grazie a una donazione

►Due nefrologi ora al lavoro alla Vanvitelli ►Zacchia: «Ero entrata alla Yale University si erano recati all'estero per poter lavorare senza quel lascito forse non sarei tornata»

vo contare solo su un rimborso spese. Gli anni all'estero sono stati fondamentali per la formazione. Un altro pianeta. Lì un ricercatore viene messo nella condizione migliore per coltivare le sue passioni. Ebbi l'opportunità di restare negli Usa presso un laboratorio prestigioso che si occupava propria degli studi sull'equilibrio acido base e il trasporto del citrato, la mia passione. Lo stile di vita di chi fa ricerca negli Usa non ha nulla a che vedere rispetto a quello che potevo fare in Italia. A 33 anni l'Università mi offrì una borsa per un anno, poco più che un rimborso spese, così ho continuato a fare ricerca. Mi mantenevo lavorando in un centro di dialisi. Poi è successa questa cosa straordinaria: un'importante elargizione anonima che ha permesso all'Ateneo per cui lavoravo di bandire due posti di ricercatori di tipo A. Uno l'ho vinto io. Certo è molto strano che sia una donazione a garantire un percorso formativo e professionale nell'ambito della ricerca - conclude - in quel momento storico avrei dovuto aspettare dai 6 agli 8 anni per essere stabilizzata ma in Italia funziona così, nella ricerca non si investe, il lavoro è precario e la maggior parte dei medici e dei ricercatori pur brillanti mollano. Dico sempre ai giovani di non lasciare le proprie passioni».

LE CARRIERE

Sposata, due bambine, a 40 anni per la professoressa Zacchia il futuro è completamente diverso da quello che si profilava alcuni anni fa. Difficile dire quale sarebbe stata la sua vita e quella di Francesco Trepiccione senza quel lascito anonimo che ha finanziato un pezzetto significativo della loro carriera. Trepiccione ha avuto un percorso molto simile a quello della sua collega Zacchia: dopo aver peregrinato per prestigiosi centri di ricerca all'estero in Danimarca, Usa e Francia e una formazione anche più lunga anche lui è rientrato a Napoli cogliendo al volo la stessa opportunità offerta da quella borsa vinta, frutto di quel lascito anonimo che gli ha consentito di diventare così prima ricercatore, arricchendo un curriculum in cui figuravano già meriti e pubblicazioni, per infine essere stabilizzato come docente associato. Tra tutti quelli che iniziano a fare ricerca, in Italia e a Napoli, solo una percentuale minima riesce a proseguire e il precariato è un solco profondo in cui si dibattono migliaia di ricercatori che spesso cercano e trovano fortuna all'estero. Un gap soprattutto per i giovani cervelli del sud a cui il ministro dell'Università Gaetano Manfredi sta cercando di dare risposte.

ANCHE TREPICCIONE AVEVA PEREGRINATO TRA DANIMARCA USA E FRANCIA E ORA È DIVENTATO DOCENTE ASSOCIATO

LA BENEFATTRICE È RIMASTA ANONIMA I SOLDI ARRIVATI TRAMITE UN NOTAIO PER FINANZIARE DUE BORSE DI STUDIO

Ordine medici, Lista Etica «Giusto rinviare il voto»

LE ELEZIONI

Medici al voto per il rinnovo degli organi direttivi dell'Ordine di Napoli: dopo la sospensione dei procedimenti elettorali da parte del ministero della Salute alla vigilia del picco pandemico continuano le polemiche tra le liste in lizza. «Il Consiglio direttivo aveva messo in atto tutte le norme di sicurezza ma è evidente che la scelta di non procedere alle elezioni in presenza è stata giusta. Non a caso di lì a poco la Campania sarebbe stata dichiarata zona rossa. Una decisione di grande responsabilità». Così in una nota Agostino Buonauro, Antonio De Falco, Raffaela De Franchis, **Bruno Zuccarelli**, **Pierino Di Silverio**, Giuseppe Galano, Clara Imperatore, Mario Iovane, Andrea Montella, Vincenzo Schiavo, Silvestro Scotti, Luigi Sodano, Luigi Sparano, Maria Triassi, Gennaro Volpe, Mario Delfino, Santo Monastera e Aniello Pietropaolo, componenti della lista "Etica" espressione della maggioranza uscente. Di contro, la lista di op-

posizione, "Ordinatamente", aveva chiesto di votare subito in maniera telematica, sin da prima che le elezioni fossero state convocate. «Sorprende e rammarica come ci siano candidati di altre liste che evidentemente non conoscono i regolamenti e le leggi che governano lo stesso Ordine per il quale vogliono candidarsi - replicano all'unisono i candidati della lista Etica - per poter convocare le elezioni in forma telematica bisogna infatti attendere che la Federazione degli Ordini (Fnomceo) approvi il regolamento per questo tipo di consultazione».

La legge in questione è il Decreto "Ristori Bis": al comma 3 stabilisce che sia un apposito regola-

**"ORDINAMENTE",
GRUPPO D'OPPOSIZIONE,
CONTRARIO AL RINVIO
«MA PER IL VOTO ON LINE
VA APPROVATO PRIMA
IL NUOVO REGOLAMENTO»**

mento a disciplinare le modalità di espressione del voto a distanza e le procedure di insediamento degli organi" rimandando ai Consigli nazionali delle Federazioni degli Ordini il compito di licenziare il regolamento. La Fnomceo dovrebbe licenziarlo non prima di venerdì in quanto le piattaforme consultate sono risultate insufficienti a garantire l'esercizio democratico del diritto di voto in un ente pubblico. «Esistono passaggi che vanno evidentemente rispettati - conclude Etica - ogni polemica è stata solo strumentale alla competizione elettorale. È chiaro che ogni altro percorso sarebbe stato fuorilegge». Durante la fase della sospensione delle elezioni, poi ratificata dalle direttive imposte dal ministero della Salute, si è tra l'altro proceduto all'iscrizione dei giovani medici che altrimenti sarebbero rimasti esclusi. L'Ordine di Napoli ha inoltre assunto in questo tempo nette posizioni contro una pubblicità di uno studio legale che per modi e linguaggi «utilizzando impropriamente i casi di disfunzioni della sanità regionale hanno inteso speculare sul dolore e sulle perdite causati dal Covid» aggiunge una nota diramata della lista Etica. Su quest'ultimo fronte il presidente uscente Silvestro Scotti ha segnalato il caso al Consiglio nazionale Forense.

e.m.

La campagna **Spot anti ingiurie**



I medici di base: «Non mandateci all'inferno»

«Non mandarci all'inferno. Già ci siamo». È lo slogan della campagna di sensibilizzazione lanciata dalla Fimmg Napoli in difesa dei medici di famiglia. Dal 21 dicembre al 14 gennaio nelle strade della città e negli studi medici saranno affissi manifesti con lo scopo di parlare ai cittadini. Altri slogan della campagna sono: "Per molti siamo invisibili,

ma chi ci è vicino ci riconosce ad occhi chiusi", "Abbiamo giurato di aiutare gli altri". "Quando ci insultate, ricordatevelo", "Ogni giorno viviamo esperienze che nessuno conosce. Forse è per questo che si dimenticano di ciò che facciamo". Frasi, rileva l'associazione, che vogliono andare dritte al cuore di chi le legge per ricordare come i camici bianchi siano in campo.

Frangipane, manca personale servizio trasfusioni in affanno

ARIANO**Vincenzo Grasso**

Riorganizzato giocoforza, per mancanza di personale, il servizio di Medicina Trasfusionale presso l'ospedale Frangipane. Praticamente si va verso un ridimensionamento della struttura con conseguenze facilmente immaginabili sul funzionamento di diversi reparti. Questo l'allarme lanciato dal vice sindaco e assessore alla Sanità di Ariano, Carmine Grasso, che non esita a definire la vicenda «una storia infinita, cominciata quando al Frangipane operava un vero e proprio centro trasfusionale a servizio di altri ospedali e cliniche private». Il Sit (Servizio immunotrasfusionale) del presidio ospedaliero, dopo essere stato per anni il fiore all'occhiello della struttura ariane, con tutte le sue attività di raccolta, lavorazione e distribuzione del sangue, è stato soppresso nell'ottobre del 2016. «Dopo tre anni di difficoltà enormi delle chirurgie e dei reparti per acuti», spiega Grasso - dopo tante battaglie nel consiglio comunale di Ariano Irpino, e dopo tanto impegno della direzione Strategica della Asl, è stato riaperto nell'ottobre del 2019 come Medicina trasfusionale. Ma adesso c'è un cambio significativo». Con una comunicazione ospedaliera interna, a firma congiunta del direttore sanitario Angelo Frieri e del responsabile Terlizzi, l'attività della Medicina Trasfusionale viene riorganizzata per il pensiona-

mento imminente di due dei tre medici addetti al servizio. La presunta riorganizzazione, in realtà, è un ridimensionamento delle attività della struttura che funzionerebbe solo per alcune ore al giorno e solo per alcuni giorni a settimana. «L'amministrazione comunale - precisa Carmine Grasso - rappresenta la gravità della situazione derivante da questo nuovo ridimensionamento. In realtà, venendo a mancare ulteriori due unità mediche e rimanendo in attività una sola unità con personale addetto già carente da tempo, l'attività e la funzionalità della struttura non sarebbero comunque, anche se si volessero fare salti mortali, adeguati e sufficienti a garantire le attività operatorie in elezione e tutte le richieste che in urgenza si potreb-

bero presentare in dal pronto soccorso alla Medicina e alla Ostetricia. Tutto ciò si ripercuoterebbe sulla funzionalità del Frangipane e sulla sicurezza dei cittadini, andando, infine, a minare il raggiungimento dell'obiettivo finale della realizzazione del Dea di I livello. L'amministrazione sollecita il direttore generale perché ponga prontamente rimedio alla situazione, provvedendo a colmare con assunzioni mirate la carenza di personale medico e paramedico della Medicina Trasfusionale e di tutti le unità operative dove si registrano e si registreranno presto le stesse situazioni di carenza».

Per il direttore ospedaliero, Angelo Fieri, si farà di tutto per evitare disagi e per arrivare quanto prima all'ingaggio di nuovi medici. «Vogliamo continuare ad assicurare - spiega - tutti i servizi. Tra l'altro da oggi riprendono le attività anche alcuni ambulatori. Si comincia con medicina, cardiologia, gastroenterologia e man mano tutti gli altri. È questo un segnale importante di lento, ma costante ritorno alla normalità in coincidenza con una minore pressione sull'ospedale di pazienti Covid. Come si può verificare, non ci sono più tanti pazienti in terapia intensiva e sub intensiva. Ovviamente, nessuno immagina di smantellare il reparto Covid. Infine, si può dire risolto anche il problema della Tac. I tecnici addetti all'intervento ieri hanno ripristinato la funzionalità dell'apparecchiatura, sottoponendola anche alla manutenzione straordinaria».

**IL VICE SINDACO GRASSO:
«PERSE UNITÀ A CAUSA
DI PENSIONAMENTI,
L'AZIENDA SANITARIA
PONGA RIMEDIO»
RIPRISTINATA LA TAC**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Di Guglielmo torni ospedale» Arminio scrive al governatore

BISACCIA

Michele De Leo

Il sindaco di Bisaccia Marcello Arminio rilancia la richiesta di una riconversione strutturale dell'ex plesso ospedaliero "Di Guglielmo" e chiede un confronto nel merito al Governatore della Campania Vincenzo De Luca. Come annunciato nei giorni scorsi da Il Mattino, il primo cittadino e la comunità di Bisaccia sono pronti a portare avanti una battaglia per favorire la trasformazione della struttura polifunzionale per la salute in ospedale. La conferma arriva dalla nuova missiva inviata dal sindaco al Presidente De Luca, attraverso la quale sollecita la destinazione di parte delle risorse - 1 miliardo e 300 milioni di euro - a disposizione per l'edilizia ospedaliera alla riconversione strutturale dell'Sps di Bisaccia. «Poiché sono state destinate ulteriori e consistenti risorse in materia sanitaria per costruire e riorganizzare nuovi ospedali - dice il primo cittadino nella sua missiva - si rinnova la richiesta già avanzata per l'utilizzo degli spazi disponibili all'interno dell'ex ospedale di Bisaccia, nell'ambito di una riorganizzazione funzionale della struttura esistente». L'intervento - evidenzia Arminio - dovrebbe essere funzionale per «salvaguardare, non solo nell'attuale fase di emergenza, l'irrinunciabile diritto alla salute di un territorio a cui, da dieci anni, è stato ingiustamente sottratta la presenza di un ospedale». «Si auspica vivamente - conclude la



sua lettera Marcello Arminio - che la Regione possa porre rimedio alle inopportune scelte penalizzanti per il nostro territorio: non si può e non si deve prescindere dalla struttura di Bisaccia, che era già ospedale e che negli anni ha conservato le funzioni sanitarie come struttura polifunzionale per la salute». Il sindaco - che ha chiesto ed ottenuto la condivisione da tutti i colleghi del territorio al documento appena inviato al Governatore De Luca e, per conoscenza, al manager dell'Asl Maria Morgante - non solo sollecita una convocazione in Regione sulla vicenda, ma non manca neppure di evidenziare i tratti salienti delle missive inviate nei mesi scorsi, attraverso le quali aveva già richiesto un intervento di riconversione della struttura altirpina. Già a marzo - nei primi giorni di emergenza sanitaria - il sindaco aveva evidenziato che «la Sps di Bisaccia presenta

una consistenza di spazi con caratteristiche strutturali, impiantistiche e funzionali idonei per essere immediatamente riconvertiti a struttura ospedaliera, al fine di far fronte all'emergenza Covid 19, nell'ottica di decongestionare gli afflussi dei ricoveri ordinari negli altri ospedali campani». Attraverso la successiva nota - sottoscritta da tutti gli amministratori del territorio - Arminio ribadiva l'esigenza di «attuare la riconversione della struttura esistente mediante l'utilizzo dei restanti spazi disponibili, in modo che la funzione ospedaliera auspicata completi, ampli ed integri quelle attualmente già in esercizio, aggiungendo un pronto soccorso adeguatamente organizzato con laboratorio di analisi e radiologia ed un reparto medico-chirurgico alle specializzazioni presenti nella struttura polifunzionale per la salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Sellitto: «Due camper per i tamponi rapidi»

► Il presidente dell'ordine dei medici: ► I mezzi noleggiati gireranno 7 giorni su 7
«Pronti già da lunedì dopo l'ok dell'Asl» «Raggiungeremo 4 comuni ogni 12 ore»

LA STRATEGIA

Antonello Plati

Tamponi e vaccini: i medici di base sono pronti a dare il proprio contributo nella lotta al Covid-19.

«Con i test antigenici, quelli rapidi, potremmo già partire la prossima settimana», dice Francesco Sellitto, presidente dell'Ordine dei medici di Avellino. «I coordinatori delle 12 Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) hanno raggiunto un accordo con l'Asl: avremo, così, due camper sanitari a disposizione che gireranno per i 118 comuni dell'Irpinia. In questo modo, i medici di famiglia potranno somministrare i tamponi ai loro assistiti in tutta sicurezza». Le Aft, di recente istituzione, sono formate dal numero di medici di medicina generale a ruolo unico, di norma una ventina, necessari a individuare una popolazione di riferimento di circa 20mila cittadini assistibili. Ogni Aft assicura assistenza dalle 8 alle 24, 7 giorni su 7. I coordinatori hanno, quindi, scartato definitivamente l'ipotesi di usare gli studi medici: «Molti colleghi hanno lo studio all'interno di condomini: fare i tamponi lì creerebbe ulteriore allarme e preoccupazione tra la popolazione».

Da lunedì prossimo si parte: «Noi siamo pronti, aspettiamo il via libera dell'Asl e anche la dotazione necessaria sia di tamponi sia di dispositivi di protezione individuale. Per quanto riguarda i camper è stato già raggiunto l'accordo per il noleggio con una società specializzata. Si tratta di mezzi attrezzati per le nostre esigenze: l'obiettivo è di lavorare circa 12 ore al giorno raggiungendo almeno 4 comuni in quell'arco temporale».

I medici di famiglia, inoltre, rilasceranno i certificati per l'uscita dall'isolamento fiduciario. È quanto prevede l'intesa raggiunta l'altra settimana in Regione Campania in attuazione del nuovo Accordo stralcio della medicina generale che prevede, appunto, il coinvolgimento attivo dei medici di medicina generale

RIUNIONI OPERATIVE NEGLI OSPEDALI DI AVELLINO E DEL TRICOLLE PER LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE

nella sorveglianza epidemiologica. Si punta, così facendo, a migliorare ulteriormente la qualità dell'assistenza con il coinvolgimento anche degli specialisti ambulatoriali. L'accordo integrativo regionale favorisce la crescita della medicina specialistica in ambulatorio e presso il domicilio del paziente con la piena collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Che avranno un ruolo anche nella vaccinazione anticovid. La prima fase partirà tra il 7 e il 10 gennaio (presto sarà fissato un giorno che sarà lo stesso in tutta Europa): «Noi faremo la nostra parte. Non subito, ma in una seconda fase, presumibilmente quando si dovrà somministrare il richiamo», informa ancora Sellitto. L'Irpinia, dunque, è pronta per la campagna di vaccinazione. Sia il Moscati di Avellino sia il Frangipane di Ariano Irpino, gli ospedali che curano i contagiosi, sono già dotati dei frigoriferi per lo stoccaggio dei box dei vaccini prodotti da Pfizer-BioNTech che, come noto, devono essere conservati a meno 70 gradi. Se il presidio del Tricolle ha acquistato di recente il mega congelatore, la struttura di Contrada Amoretta ne era già fornita.

Nella prima fase di somministrazione, l'ospedale di Ariano Irpino avrà a disposizione 14mila dosi, mentre quello di Avellino circa 2mila. C'è ancora qualche settimana per mettere a punto l'organizzazione sotto l'egida dell'Unità di crisi regionale, alle quale nelle prossime ore i direttori generali di Asl e Moscati dovranno comunicare il nome di un referente della farmacia ospedaliera; la composizione dell'equipe vaccinale (composta da medici, infermieri, Oss, personale amministrativo); la composizione di un'unità mobile per la somministrazione a domicilio del siero (almeno un medico e un infermiere); i mezzi a disposizione per raggiungere le Residenze sanitarie per anziani (Rsa); la capacità degli spazi interni dedicati alla vaccinazione e quella di spazi esterni così come il possesso di strutture idonee alla somministrazione del vaccino; infine, dovrà essere fornita una stima dei soggetti da vaccinare (pazienti e personale) afferenti alle Rsa. Intanto, al Moscati è stabile il numero di ricoverati positivi al nuovo Coronavirus: in questo momento ce ne sono 64, di questi 5 sono intubati in terapia intensiva.

Addio a Golia, una vita in camice bianco

È spirato all'età di 67 anni il medico Raffaele Golia D'Augè, per anni dirigente medico di Medicina Nucleare del "Moscati". Da tempo combatteva contro un brutto male. Numerosi i messaggi di vicinanza che stanno raggiungendo la moglie, i figli e il fratello. Raffaele Golia D'Augè era un esponente di primo piano di una generazione di personaggi di spicco della provincia. Basti pensare che la sua classe al liceo scientifico di



Avellino era composta dal procuratore Antonio Laudati, dal dirigente sportivo Pierpaolo Marino, dal direttore di Confindustria

Giacinto Maioli. Oggi alle 12 l'ultimo saluto nella chiesa di San Ciro ad Avellino. Il 2020 si porta via un altro pezzo importante della storia del capoluogo e dell'Irpinia, conosciuto per la sua abnegazione al lavoro e la sua generosità. Lo piangono colleghi e amici.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi in calo e un decesso ora i test rapidi in farmacia

IL REPORT

Luella De Ciampis

Nell'ultima settimana è in costante miglioramento il trend dei ricoveri e dei positivi al Covid nel Sannio, dopo l'escalation di contagi registrati a novembre, in cui si è arrivati a contare 600/700 casi in soli sette giorni, e nei primi giorni di dicembre, in cui la curva epidemica era però già in fase discendente. Nella settimana compresa tra martedì 8 dicembre e martedì 15, i positivi censiti dall'Asl sono 313, vale a dire la metà rispetto all'ultima settimana di novembre. È in lieve aumento, rispetto al weekend, invece, il numero dei casi comunicati dal report dell'Asl che arrivano a 50 nelle 24 ore contro 47 guariti. Invece, il Rummo riferisce di 59 pazienti in degenza nei reparti Covid, di due dimissioni e del decesso di un 91enne di Dugenta che porta a quota 100 il numero delle vittime del Covid nel Sannio, nella seconda ondata della pandemia, mentre sono 156 i decessi regi-

strati da febbraio e 130 da agosto. Dei 323 i tamponi processati ieri dall'azienda ospedaliera, 25 rappresentano nuovi casi. Intanto, entro la settimana si riuscirà a fare chiarezza sulla discrepanza tra i dati relativi ai contagi registrati dall'Asl e dall'Unità di crisi regionale. Il manager dell'Asl Gennaro Volpe domani mattina fornirà delucidazioni sulla gestione della pandemia nel corso di una videoconferenza, mentre il giorno successivo il Ccs (Comitato di coordinamento della sicurezza), analizzerà i dati alla luce della documentazione regionale e ministeriale. «Per venerdì - dice il sindaco Clemente Mastella - è prevista la convocazione del Ccs in prefettura per discutere la questione

CENTESIMA VITTIMA DA INIZIO AGOSTO DOMANI VOLPE (ASL) CHIARIRÀ SUI DATI CUSANO: «ESAMI SU BASE VOLONTARIA»

dei contagi che emergeranno dai dati nazionali. A proposito della chiusura delle scuole e delle restrizioni adottate, ho spiegato che adesso è il momento delle "Forche Caudine". Devo usare tutti i mezzi a mia disposizione per rallentare il contagio, attraversando il guado per arrivare indenne dall'altra parte, alla terra promessa, rappresentata dalla vaccinazione che dovrà essere eseguita su larga scala, affinché si raggiunga la sospirata immunità di gregge».

LA CAMPAGNA

Non appena tutto sarà pronto, partirà la campagna di screening, mediante test antigenici rapidi nelle farmacie sannite perché lunedì è stato sottoscritto il protocollo d'intesa da Regione, Federfarma e Asso Farm. I test sono già nella disponibilità dei depositi di farmaci della provincia per essere distribuiti alle farmacie che ne faranno richiesta. «Il progetto - dice Tommaso Cusano, presidente provinciale di Federfarma - è su base volontaria. Quindi, ho appena inviato la circolare alle 103 farmacie del

Sannio per dare la possibilità ai farmacisti che vogliono aderire al programma di analizzare tutti gli aspetti della questione. Nella fase immediatamente successiva, faremo il censimento delle adesioni che, auspico, interessino almeno il 50% degli esercizi. Quello dei test rapidi in farmacia è solo il primo step in quanto si potrebbe anche concretizzare un'attività di screening con gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, a carico della Regione. Mentre, i test che faremo nei prossimi giorni avranno un costo di 22 euro che sarà a carico dei pazienti». Cusano non esclude neppure che le farmacie possano partecipare alla campagna vaccinale anti-Covid, «non certo con il vaccino Pfizer per cui necessitano frigoriferi a meno 80 gradi, ma con gli altri tipi di vaccino che arriveranno in una fase successiva e che possono essere

conservati alle stesse temperature di quelli antinfluenzali, per cui siamo già attrezzati. C'è molta attesa per i test in farmacia da parte dell'utenza perché la gente vuole trascorrere le feste senza avere la preoccupazione del Covid. Inoltre, la farmacia rappresenta un punto di riferimento forte per la popolazione, soprattutto nelle piccole realtà». Ovviamente, è necessario che le farmacie coinvolgano un operatore sanitario e siano dotate di locali ampi, di una doppia uscita e di un'area dedicata esclusivamente all'esecuzione dei test per consentire percorsi totalmente separati tra l'utenza abituale e chi si sottopone al test. In mancanza di spazi adeguati, si può ricorrere anche all'uso di gazebo, camper, tende da campo, posizionati sul suolo pubblico adiacente alla farmacia. «La campagna - conclude Cusano - ha lo scopo di fornire un servizio ai cittadini, mettendo da parte il timore che effettuare i test possa rappresentare una possibilità maggiore di contagio per i farmacisti. In realtà, noi lavoriamo quotidianamente a battenti aperti e siamo in contatto costante con il pubblico che può rappresentare, comunque, una fonte di contagio. Inoltre, la farmacia dei servizi che prende in carico il paziente cronico non può tirarsi indietro in questo momento di grande difficoltà per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucciso a 33 anni dopo un'infezione, medici nei guai

PAGANI

Nicola Sorrentino

Morì a seguito di un'infezione, a 33 anni, ma avrebbe atteso in barella diverse ore, prima di essere trasferito in reparto. La Corte d'Appello di Salerno ha annullato il non luogo a procedere per due medici, deciso dal gup in udienza preliminare un anno fa, accogliendo il ricorso della parte civile e poi della Procura, mandando sotto processo i due imputati. Sullo sfondo c'è la morte di

Carmine Russo, un 33enne di Pagani, avvenuta il 2 maggio 2017 all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. Il processo partirà il prossimo 27 aprile. A doversi difendere in dibattimento dall'accusa di omicidio colposo saranno un medico di guardia di Pagani ed un secondo, in servizio al pronto soccorso di Nocera. Quel giorno la vittima chiamò al telefono la guardia medica, lamentando stato influenzale e dolori a mani e piedi. Poco prima, pare si fosse procurato una ferita sul posto di lavoro, che non avrebbe però fatto vedere in ospedale. La

guardia medica, secondo l'impianto accusatorio, prescrisse una tachipirina, ma le condizioni dell'uomo peggiorarono, fino alla perdita di sensi in casa. La famiglia lo soccorse, trasportandolo a Nocera, in ospedale. In pronto soccorso avrebbe atteso però diverse ore prima di essere assistito, dall'una circa di notte fino alle quattro. Poi fu trasferito in malattie infettive. Qui, il paziente fu assistito, attraverso anche consulti e analisi delle sue condizioni, ma il quadro clinico peggiorò, fino al decesso, avvenuto in rianimazione. La causa

fu una «sepsi gravissima conclusasi con una insufficienza multiorganica», che avrebbe dovuto essere affrontata già il giorno precedente. Questo secondo le accuse: la guardia medica avrebbe sottovalutato quanto gli riferì il 33enne, mentre al medico del pronto soccorso di Nocera è attribuita quella lunga attesa di ore, del paziente, su di una barella. Il gup aveva disposto il non luogo a procedere per i due medici, rilevando la correttezza dell'operato. Nel suo ricorso, invece, la Procura contestò la ricostruzione degli eventi, sottoli-

neando ritardi e responsabilità, come quando si impiegavano tre ore per valutare un'insufficienza renale acuta. Così come gli orari di visite associate all'assistenza del paziente, quando il quadro clinico era già aggravato. I giudici della Corte d'Appello hanno accolto i motivi dell'organo inquirente di Nocera Inferiore, ribaltando il verdetto: i due medici dovranno essere processati per omicidio colposo. Il dibattimento dovrà valutare il ruolo dei due, nella gestione e assistenza del 33enne di Pagani.

Intervista alla presidente della Scuola di Medicina

Maria Triassi “Apriremo un pronto soccorso al Policlinico”

di Giuseppe Del Bello

«Apriremo un pronto soccorso, almeno ci proverò». La svolta nella gestione della cittadella universitaria è annunciata da Maria Triassi, ordinaria di Igiene e neopresidente della Scuola di Medicina della Federico II. **Momento storico, si tratta di infrangere un tabù di cui si dibatte da anni. La Campania e la Sicilia sono le uniche regioni chiuse all'emergenza. Lei ha cambiato parere?**

«Impossibile non voltare pagina, tenendo presente quel che sta succedendo. La pandemia ha evidenziato la necessità di un pronto soccorso a cui nessuno può venire meno. E tantomeno un Ateneo non può esimersi anche perché fa formazione, e questa è strettamente correlata ad esperienze maturate sul campo».

La proposta che farà a colleghi e Regione scaturisce solo dalla pandemia?

«No, ritengo sia il momento giusto, a valle dell'apertura di una specializzazione in Medicina d'Urgenza, per rendere operativa una risposta seria e strutturale all'emergenza. Tra l'altro non

dimentichiamo che, tralasciando giudizi di merito, molti pronto soccorso sono stati chiusi e migliaia di cittadini hanno difficoltà a ottenere in tempi brevi un'assistenza adeguata».

L'università contribuirebbe a decongestionare il sistema, ma come?

«Per esempio, dedicando un intero edificio, e qui ce ne sono disponibili, come il 12, da riconvertire in struttura dedicata a ogni tipo di urgenza: traumatologica, chirurgica e medica. Il sistema farebbe da traino ad altre discipline, come la Neurochirurgia che da anni aspetta l'attivazione di una stroke unit (per l'ictus, patologia tempo-dipendente, ndr). Si aggiungerebbe alla rete Ima (infarto acuto del miocardio)».

Non teme una reazione di quelli che ancora si definiscono "baroni"?

«È una figura tramontata che appartiene al passato. Comunque ho già sondato le opinioni di tanti colleghi e, inaspettamente, ho trovato più consensi che dissensi. Tra l'altro, prima di me, forse in epoca prematura, c'è stato chi aveva tentato di istituire il pronto

La pandemia ha evidenziato questa necessità, così daremo una risposta seria e strutturale all'emergenza che stiamo vivendo

soccorso al Policlinico. Penso al compianto professor Mario Santangelo. Spero di avere maggiore fortuna».

Pronto soccorso, da aprire in quanto tempo?

«L'occasione per la svolta è rappresentata dal protocollo d'intesa. Quello attuale è scaduto, mi auguro che al più presto Regione e Ateneo interloquiscano per qualificare l'assistenza offerta dai policlinici universitari. Una sanità di valore non può prescindere da questi ultimi».

Ci vorrà un incremento di spesa?

«Certo, ma ci sarà un risparmio su altri fronti, oltre all'alleggerimento del carico del Cardarelli».

Altri punti del suo programma?

«Incrementare l'interazione tra ospedale universitario e territorio, e una formazione basata sulle nuove tecnologie. Stiamo progettando un laboratorio didattico di alto livello per la formazione di medici e professionisti sanitari. E infine aspiro a istituire un corso di laurea in Medicina tecnologica, esperimento già decollato in altri atenei. Non possiamo rimanere indietro».

Manzillo (Cotugno): «Inutile chiudere a Natale, bisognava evitare la folla Troppi in strada in questi giorni. In ospedale alcuni reparti sono già pieni»

I medici temono la terza ondata Test rapidi in tutte le farmacie

NAPOLI Si contano i casi positivi delle ultime ore e già si pensa alla cosiddetta terza ondata, quella che potrebbe arrivare immediatamente dopo le feste di Natale soprattutto se, sostengono i medici, non si adotteranno chiusure e limitazioni. «Temo che la terza ondata arriverà già nei giorni a cavallo di Capodanno quando torneremo a vedere richieste al pronto soccorso di ricoveri e dovremo vedere come fare per soddisfarle. Siamo molto preoccupati». Lancia l'allarme Elio Manzillo, primario dell'VIII divisione Malattie infettive dell'emigrazione, da mesi ormai uno dei tanti reparti covid dell'ospedale Cotugno. Manzillo invita alla cautela nel giorno in cui la curva dei contagi in Campania risale leggermente, ma soprattutto nella settimana in cui le immagini della gente in strada per lo shopping di Natale, fanno temere il peggio. «Il Governo ha fatto delle scelte sbagliate — spiega Manzillo — e ora prova a porre rimedio con altre restrizioni ma nel momento in cui si è data la possibilità di uscire

per strada, di fare lo shopping natalizio questo purtroppo era prevedibile e per certi versi mi fa sorridere l'invito a essere in pochi la sera della Vigilia di Natale e di Capodanno: mi chiedo chi mai potrebbe controllare quante persone siedono alla stessa tavola. Tutto è lasciato al buon senso delle persone».

E intanto il reparto guidato da Manzillo da ieri non ha disponibilità di posti letto. Tutti occupati e infatti - spiega Manzillo - «abbiamo dovuto trasferire ad un alto reparto un paziente che non potevamo recuperare per mancanza di posto». Intanto, è stato formalizzato l'accordo tra la regione Campania e Federfarma per l'effettuazione dei test antigenici nelle farmacie. Si tratta del cosiddetto tampone rapido (dà l'esito in quindici minuti) che verrà effettuato dai farmacisti su base volontaria nei propri locali, previa comunicazione al servizio farmaceutico della Asl competente e all'Unità di crisi regionale. La farmacia potrà usufruire delle stesse credenziali utilizzate durante la campa-

gna di distribuzione delle mascherine. Gli esiti dovranno essere comunicati all'Unità di crisi. I test sono destinati solo ed esclusivamente ad uso professionale e non possono essere messi a disposizione dell'uso diretto da parte dei cittadini. Potranno essere svolti, su prenotazione, infatti in farmacia. I test rapidi hanno un margine di attendibilità relativamente alto se effettuati per screening. Nel caso in cui la persona che si sottopone è sintomatica o comunque ha avuto contatti con un positivo, l'esito dovrà essere confermato da tampone molecolare. Il costo in tutte le farmacie non può superare i 22 euro. Gli infettivologi chiariscono che il tampone rapido non potrà rappresentare il «via libera» per trascorrere il Natale con familiari e persone anziane, in quanto l'esito pur negativo rappresenta la fotografia di un momento. In questi giorni sono già numerose le prenotazioni presso le farmacie.

Anna Santini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non mandarci all'inferno. Già ci siamo» Ecco i manifesti in difesa dei camici bianchi

NAPOLI La Fimmg Napoli scende in campo in difesa dei medici di famiglia, e lo fa con una campagna di sensibilizzazione che partirà dalle strade e dagli studi degli stessi medici di famiglia.

Dal 21 dicembre al 14 gennaio, manifesti 6 per 3 metri parleranno ai cittadini. Molto eloquenti gli slogan: «Per molti siamo invisibili, ma chi ci è vicino ci riconosce ad occhi chiusi», «Non mandarci all'inferno. Già ci siamo», «Abbiamo giurato di aiutare gli altri. Quando ci insultate, ricordatevelo»,

«Ogni giorno viviamo esperienze che nessuno conosce. Forse è per questo che si dimenticano di ciò che facciamo».

Quattro frasi che vanno dritte al cuore di chi le legge e ricordano come i camici bianchi, in particolare i medici di famiglia, siano coloro che in questa pandemia stanno pagando il prezzo più alto; chiamati al compito impossibile di rispondere ogni giorno a centinaia di chiamate e richieste di consulto con ogni mezzo possibile, dalle e-mail a Whast'App.

«Un compito al quale nessuno di noi si è mai sottratto - ricorda Corrado Calamaro (Fimmg Napoli), ma che alla fine ci ha trasformati in capri espiatori di colpe che hanno altri. Noi medici non cerchiamo gloria, non vogliamo essere eroi, ma neanche possiamo accettare di essere additati come «fannulloni», o peggio. Non lo possiamo accettare anche solo per rispetto di quelle famiglie che avendo in casa un medico di medicina generale ora non hanno altro che una foto sulla quale piangere».

Stessa linea quella di Luigi Sparano (Fimmg Napoli), che è tra i medici che saranno ritratti nei manifesti che saranno distribuiti negli studi. «Questa campagna - ricorda - non serve a farci pubblicità, ma servirà a rinsaldare il rapporto con i nostro assistiti, un rapporto che alcuni hanno cercato di incrinare facendo cattiva informazione. Spesso neanche per malizia, solo per una grande ignoranza sul tema delle cure territoriali».

Es. Vi.

Il direttore generale del ministero della Salute: «Merito delle restrizioni»

L'Osservatorio della Cattolica: decessi 5 volte inferiori alla Lombardia

L'andamento epidemico



Campania promossa «Contagi ridotti e ultima per letalità»

NAPOLI La Campania viene promossa in diretta streaming dal ministero della Salute sul fronte anti Covid. Il direttore generale della Prevenzione Gianni Rezza, nel corso della conferenza stampa sull'andamento della pandemia, lo ha affermato senza incertezze: «C'è un netto miglioramento — ha sottolineato — in Campania rispetto a un mese fa. Ciò dimostra che le misure restrittive funzionano: le regioni che avevano incidenze più elevate e che sono state sottoposte a misure più restrittive ora stanno meglio delle altre. A conferma del fatto che quando allentiamo le misure i casi vanno su, mentre se le restringiamo riusciamo nel giro di qualche settimana a ottenere risultati in termini di riduzione di positivi e casi».

La tendenza è incoraggiante e lo dimostrano i dati di ieri, sebbene nel calcolo percentuale quotidiano si registri un lieve rialzo dei contagi. Risultano, infatti, essere 647 i nuovi positivi, di cui 68 sintomatici, su 8441 tamponi eseguiti, con una percentuale pari al 7,66% (negli ultimi giorni si era attestata sullo 7,03%). Insomma, pochi tamponi, ma in questo caso diventa indicativa la percentuale. Mentre in netto aumento sono i guariti, 3025. Confortante pure il dato sui posti letto di terapia intensiva disponibili: 656 a fronte dei 123 occupati; così per quelli di degenza disponibili che sono 3160 a fronte dei 1720 occupati.

La letalità

In verità ad essere allarmanti restano ancora i numeri relativi ai morti da coronavirus: cinquanta, di cui 22 deceduti nelle ultime 48 ore e 28 in precedenza ma registrati ieri. Anche se l'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni dell'Università Cattolica, campus di Roma, riconosce alla Campania di essere la

regione con il tasso di letalità più basso d'Italia. E questo — si spiega nel report — «a prescindere dal numero dei casi e dall'età della popolazione residente: i decessi vanno infatti da un massimo del 5,4% dei positivi in Lombardia a un minimo dell'1,3% in Campania, quest'ultima a fronte di 85,3 contagi per 10 mila abitanti, ovvero con una differenza di quasi 5 volte tra una regione e l'altra, rispetto ad una media del 3,5% a livello nazionale».

Il report

L'analisi è basata sull'andamento dei decessi, registrati nell'arco di due settimane, ma collegati ai contagi sviluppatasi nelle due settimane precedenti. Confrontando il periodo dal 23 novembre al 6 dicembre con quello dal 26 ottobre all'8 novembre, si osserva, infatti, un sensibile aumento della variabilità dell'incidenza dei decessi e dei contagi. La Valle d'Aosta è la regione con la letalità, ovvero il tasso di decessi Covid-19 per 10 mila abitanti, più alto: 3,11 a fronte di un tasso di nuovi con-

tagi pari a 150,4 per 10 mila abitanti.

Le ipotetiche cause

«La variabilità osservata nel nostro Paese si riscontra anche tra i Paesi euro-

pei — commenta Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio — e si dovrà stabilire quali dei seguenti fattori hanno condizionato gli effetti e la dinamica della pandemia sulla popolazione: aggressività del virus, performance dei sistemi sanitari o dati incompleti a causa del sistema di tracciamento. Per far questo è necessario implementare sistemi di sorveglianza più efficaci di quello attualmente presente in Italia e nel resto dei Paesi europei». Ma per l'Unità di crisi regionale della Campania gli indizi andrebbero verso un'altra direzione: l'anzianità dei contagiati fino ad un certo punto, perché ciò che inizia a venir fuori dalla mappatura alla quale si sta lavorando e dai dati aggregati da inizio pandemia fino ad oggi è che a fare la differenza sarebbero l'inquinamento ambientale associato alle polveri sottili e ai tassi di umidità. Una miscela che rende oltremodo accogliente

il contesto per la proliferazione del contagio e la riproduzione del virus.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA DELLA FIMMG, CALAMARO E SPARANO: «NON POSSIAMO ACCETTARE DI ESSERE ADDITATI COME FANNULLONI»

I medici di base: «Non mandateci all'inferno»

NAPOLI. La Federazione italiana dei medici di medicina generale, sezione di Napoli, scende in campo in difesa dei medici di famiglia, e lo fa con una campagna di sensibilizzazione che partirà dalle strade e dagli studi degli stessi medici di famiglia. Dal 21 dicembre al 14 gennaio, manifesti 6x3 parleranno ai cittadini. Molto eloquenti gli slogan: "Per molti siamo invisibili, ma chi ci è vicino ci riconosce ad occhi chiusi"; "Non mandarci all'inferno. Già ci siamo"; "Abbiamo giurato di aiutare gli altri. Quando ci insultate, ricordatevelo"; "Ogni giorno viviamo esperienze che nessuno conosce. Forse è per questo che si dimenticano di ciò che facciamo". Quattro frasi che vanno dritte al cuore di chi le legge e ricordano come i camici bianchi, in particolare i medici di famiglia, siano coloro che in questa pandemia stanno pagando il prezzo più alto: chiamati al compito impossibile di rispondere ogni giorno a cen-



● — La campagna dei medici di famiglia

tinaia di chiamate e richieste di consulto con ogni mezzo possibile, dalle e-mail a whatsapp. E spesso pagando anche con la vita un'abnegazione messa nella professione sfidando qualsiasi rischio pur di assistere le persone e dare risposte alle loro necessità. «Un compito al quale nessuno di noi si è mai sottratto - ricorda **Corrado**

Calamaro della Fimmg di Napoli -, ma che alla fine ci ha trasformati in capri espiatori di colpe che hanno altri. Noi medici non cerchiamo gloria, non vogliamo essere eroi, ma neanche possiamo accettare di essere additati come "fannulloni", o peggio. Non lo possiamo accettare anche solo per rispetto di quelle famiglie che avendo in casa un medico di medicina generale ora non hanno altro che una foto sulla quale piangere». Sulla stessa linea **Luigi Sparano**, altro esponente della Fimmg partenopea, che è tra i medici che saranno ritratti nei manifesti che saranno distribuiti negli studi. «Questa campagna - ricorda - non serve a farci pubblicità, ma servirà a rinsaldare il rapporto con i nostro assistiti, un rapporto che alcuni hanno cercato di incrinare facendo cattiva informazione. Spesso neanche per malizia, solo per una grande ignoranza sul tema delle cure territoriali».

Crollano tamponi e contagi

Manzillo, primario del Cotugno: «Ma temiamo una terza ondata già a Capodanno»

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 647 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 441 in meno rispetto al dato diffuso nel bollettino di lunedì, dall'analisi di 8.441 tamponi che fanno segnare un decremento di 7.031 unità. Dei nuovi casi, solo 68 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è del 7,66 rispetto al 7,03 precedente ma che può ritenersi sostanzialmente stabile. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 175.700 mentre i tamponi analizzati sono 1.830.136. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti, però, 50 nuovi decessi, venti in più del giorno precedente: una nota specifica che 22 di questi sono decessi avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di lunedì. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 2.390. Sono 3.025, invece, i nuovi guariti, 1.377 in meno rispetto al giorno precedente per un totale di 83.068. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 123, sette in meno di lunedì, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.720, con un decremento di 76.

L'OTTIMISMO DI REZZA.

Intanto, il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, **Gianni Rezza**, alla conferenza stampa sull'analisi della situazione epidemiologica, sottolinea che «balza agli occhi il dato del Veneto che sta sopra i 3mila contagi con tasso di positività del 18 per cento, mentre la Lombardia cala e c'è un netto miglioramento in Campania rispetto a un mese fa. Ciò dimostra che le misure restrittive funzionano: le regioni che avevano incidenze più elevate e che sono state sottoposte a misure più restrittive ora stanno meglio delle altre».

I DATI DEL CAPOLUOGO.

Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 125 nuovi positivi e altri 608 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso lunedì, invariati i ricoveri ordinari, due in più in terapia intensiva. Ci sono 506 persone in meno in isolamento domiciliare e cinque deceduti in più cui se ne aggiungono dieci in alcuni giorni di novembre registrati per allineamento. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono otto pazienti in terapia intensiva, due in meno del giorno precedente; all'ex Day Surgery otto persone in subintensiva e 39 in degenza, dati invariati. Al Covid Center del Loreto Mare ci sono 35 degenti ordinari, uno in meno del giorno precedente, su 50 posti disponibili e 12 pazienti in subintensiva, tre in meno, su una disponibilità di 20 letti; al San Giovanni Bosco in degenza

ci sono 31 persone, cinque in più del dato precedente, su 40 posti. In Ortopedia, occupati tutti e sei i posti; in Chirurgia quattro su 15, senza variazioni; in Cardiologia sette su otto posti attivi; e un in Unità di terapia intensiva cardiologica, con un decremento di due.

L'ALLARME DAL COTUGNO.

Intanto, Elio Manzillo, primario dell'ottava divisione Malattie infettive dell'emigrazione del Cotugno, lancia l'allarme: «Ho paura che la terza ondata possa arrivare già nei giorni a cavallo di Capodanno quando torneremo a vedere richieste al pronto soccorso di ricoveri e dovremo vedere come fare per soddisfarle. Per questo siamo molto preoccupati». Secondo Manzillo «il Governo ha

fatto delle scelte sbagliate e ora prova a porre rimedio con altre restrizioni ma nel momento in cui si è data la possibilità di uscire per strada, di fare lo shopping natalizio questo purtroppo era prevedibile e per certi versi mi fa sorridere l'invito a essere in pochi la sera della Vigilia di Natale e di Capodanno: mi chiedo chi mai potrebbe controllare quante persone siedono alla stessa tavola. Tutto è affidato al buonsenso delle persone». E la preoccupazione cresce anche per un altro elemento di non secondaria importanza che è destinato a creare ulteriore apprensione: «I posti in reparto sono tutti occupati e abbiamo dovuto rinviare ad un alto reparto un paziente che non potevamo recuperare per mancanza di posto».

In Campania si muore meno

Il tasso di letalità per Covid-19 è dell'1,3 per cento. Al primo posto la Lombardia con il 5,4

DI MARIO PERINI

ROMA. Il Covid-19 non uccide allo stesso modo in tutta Italia. La mortalità in Italia, o più precisamente la letalità, «si manifesta con estrema variabilità nelle regioni, andando da un massimo del 5,4 per cento dei positivi in Lombardia a un minimo dell'1,3 in Campania, con una media del 3,5 a livello nazionale».

IL PERIODO PRESO IN ESAME DALL'ANALISI. Focalizzando l'attenzione sul periodo ottobre-dicembre 2020, in particolare sui dati dal 12 ottobre al 6 dicembre, emerge che «i livelli di mortalità per Covid-19 nelle regioni italiane variano sensibilmente, a parità di prevalenza dei nuovi contagi e indipendentemente dalla struttura per età della popolazione residente». A disegnare la mappa è un'analisi elaborata dall'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle regioni italiane dell'Università Cattolica - Campus di Roma, diretta da Walter Ricciardi con direttore scientifico Alessandro Solipaca. Dall'inizio della pandemia al 14 dicembre - si legge nell'analisi - nel nostro Paese si sono registrati 65.011 decessi da Covid-19, di cui il 36,7 per cento in Lombardia, l'11 in Piemonte e il 10,2 in Emilia Romagna.

IL RAPPORTO TRA DECESSI E CONTAGI. Il rapporto tra decessi e contagi, quindi tecnicamente la letalità dell'infezione da Sars-CoV-2, si attesta al 3,5 per cento a livello nazionale, con la Lombardia che sperimenta il valore più elevato (5,4) e la Campania il più basso (1,3). Secondo i dati pubblicati dall'Istituto superiore di sanità, aggiornati al 2 dicembre, l'età media dei pazienti Covid-positivi deceduti è 80 anni. Un dato che a partire dalla terza settimana di febbraio è andato aumentando fino a raggiungere gli 85 anni nella prima settimana di luglio, per poi calare leggermente sotto gli 80 anni a partire da settembre. Confrontando il periodo dal 23 novembre al 6 dicembre con quello dal 26 ottobre all'8 novembre, si può osservare un sensibile aumento della variabilità dell'incidenza dei decessi e dei contagi tra le regioni con il livello più alto dei contagi. La Valle d'Aosta è quella con il tasso di decessi più alto in assoluto: 3,11 ogni 10.000 abitanti. Il dato sui decessi è particolarmente elevato se lo si confronta con quello della Provincia di Bolzano la quale per un numero analogo di contagi, 151,7 per 10.000 abitanti, ha una incidenza di decessi pari all'1,94 ogni 10.000 abitanti. L'elevato livello della mortalità si registra anche in Friuli Venezia Giulia. Durante il periodo considerato, Calabria (33,41 contagi e 0,47 decessi per 10.000 abitanti), Marche

(51,4 e 0,86), Lazio (62,78 e 0,95) e Umbria (77,59 e 1,25) sono le regioni che hanno il rapporto più basso tra decessi e contagi, a queste si aggiunge la Campania (85,3 contagi e 1,1 decessi per 10.000 abitanti)

LE RAGIONI DELLE DIF-

FERENZE TERRITORIALI.

Difficile stabilire i motivi per le differenze regionali ed europee, che andrebbero ricercate tra un ventaglio molto ampio di fattori: carenze organizzative, ritardi iniziali nel comprendere la gravità dell'emergenza, deficit nei sistemi di tracciamento dei contagi, diversi livelli di aggressività del virus, comportamenti individuali e scelte dei Governi centrali e locali. Un'altra possibile pista interpretativa è che alcuni territori sono interessati da un livello elevato di mobilità, si tratta di luoghi in cui si svolgono la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche. Queste aree, con molta probabi-

lità, sono state sottoposte a un rischio maggiore di contagio, la Lombardia, per esempio, è la regione con la più alta intensità degli spostamenti e dove si è registrato un numero elevatissimo di contagi.

L'anzianità della popolazione non determinante, pesa anche la mobilità

L'ALLARME DELL'ISTAT.

Intanto il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, nel corso

di Agorà su Rai 3 lancia l'allarme: «Ancora l'anno non è finito ma una previsione fa pensare che quest'anno supereremo il tetto dei 700.000 decessi complessivi, che è un valore preoccupante perché l'ultima volta che siamo andati oltre questo numero è stato nel 1944, durante la guerra. Nel 2019 il dato era stato di 647.000 morti».

Campania, via alla raccolta dei volontari

Vaccino, vertice con De Luca sul piano: ospedali e Asl partono con le adesioni dei sanitari

ROMA. Nuova accelerazione sul vaccino. Al termine di una consultazione mattinata, caratterizzata da indiscrezioni prima confermate, poi smentite e infine di nuovo confermate, ieri è giunto l'annuncio ufficiale: l'EmA, l'Agencia europea per i medicinali, ha deciso di anticipare dal 29 al 21 dicembre la riunione per decidere se autorizzare o meno il vaccino Pfizer-BioNTech.

CAMPANIA, VIA ALLA RACCOLTA DEI VOLONTARI

Anche la Campania accelera. I responsabili delle Asl e degli ospedali hanno avviato la raccolta delle adesioni degli operatori sanitari che intendono sottoporsi al vaccino. Anche per loro, infatti, come per tutti gli altri cittadini, almeno per ora la vaccinazione non è obbligatoria, di conseguenza la raccolta delle adesioni è necessaria per avere un quadro preciso dei numeri in Campania che riguardano le somministrazioni che in questa primissima fase sono riservate ai camici bianchi. In totale il numero delle persone da vaccinare è di circa 160mila. Un primo quadro di chi accetterà di sottoporsi subito alla prima iniezione e poi al richiamo è atteso per venerdì.

IL VERTICE IN REGIONE. Ieri il governatore Vincenzo De Luca (nella foto) ha partecipato a una riunione dell'Unità di Crisi della Regione Campania per il Covid-19: al centro della discussione, oltre al tema della raccolta delle adesioni volontarie, anche il piano re-

gionale per la prima tranches delle vaccinazioni che è stato presentato al ministero della Salute con i 27 punti in cui saranno somministrati i vaccini ai sanitari e agli operatori delle Rsa. Si tratta delle strutture ospedaliere dove somministrare il vaccino. Il primo obiettivo della Regione, infatti, resta quello di "immunizzare" i sanitari, in modo da mettere in sicurezza

il sistema e chi ci lavora. Una riunione, quella di ieri, durante la quale sono stati messi a punto anche gli ultimi dettagli per la logistica: una sfida enorme questa, anche perché questa prima fase sarà interamente legata al vaccino della Pfizer che necessita, della catena del freddo con frigoriferi a -75 gradi. Il piano prevede che a Napoli i vaccini siano stoccati all'ospedale del Mare da dove saranno poi distribuiti.

ACCELERAZIONE SUI TEMPI. A questo punto la campagna vaccinale potrebbe anche partire prima del 15 gennaio, come finora previsto. Merito, come detto, dell'accelerazione che il pressing degli Stati Ue (soprattutto della Germania) ha imposto all'EmA, l'Agencia del farmaco

Pressioni a cui si è unita anche l'Italia, con il ministro della Salute, Roberto Speranza, che auspica che l'EmA, «nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer-BioNTech in anticipo rispetto a quanto previsto». Il tutto mentre la Fda americana ha dato l'ok anche al

vaccino di Moderna: «È sicuro».

APPROVAZIONE IN 48 ORE. Ma quando il vaccino sarà concretamente disponibile? Una volta ottenuto l'ok dell'EmA, l'approvazione della Commissione europea «potrebbe avvenire con tutta probabilità entro 48 ore», spiega Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'EmA. A quel punto, «il vaccino sarebbe utilizzabile dal giorno dopo nei Paesi Ue - dice - e se la macchina distributiva e la logistica sono pronte, e con la contestuale e immediata validazione da parte di Aifa, la campagna vaccinale in Italia potrebbe partire già il 28-29 dicembre».

OGGI VERTICE DECISIVO CON SPERANZA, ARCURI E LE REGIONI. Per mettere a punto gli ultimi dettagli oggi ci sarà «una riunione decisiva» tra il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, il commissario Domenico Arcuri, il ministro Speranza e le Regioni. «Ne usciremo con il piano logistico chiuso», spiega Boccia a Rainews24. E aggiunge: «Le Regioni hanno fatto un eccellente lavoro».

NAPOLI: DESTINATA A CAMICI BIANCHI E DIPENDENTI

Anche l'azienda Vanvitelli avvia la campagna tra il personale

NAPOLI. Arriva il vaccino e nessuno deve farsi trovare impreparato. Per questo la direzione generale dell'Azienda ospedaliera universitaria "Luigi Vanvitelli" (nella foto) ha fatto partire ieri la proposta di adesione alla campagna vaccinale contro il Covid-19. Destinatari sono i dipendenti, convenzionati e somministrati dell'Azienda; il personale di uffici universitari che lavorano negli spazi del Policlinico e i dipendenti di uffici congiunti; gli operatori che «a qualunque titolo» operano negli spazi dell'Azienda; medici/sanitari in formazione che operano nell'ambito dell'assistenza; studenti di Medicina e chirurgia e odontoiatria a partire dal terzo anno. Esclusi da questa tornata vaccinale tutti coloro che hanno contratto il Covid. Chi vorrà vaccinarsi dovrà inviare il 18 dicembre una formale accettazione usando esclusivamente l'indirizzo mail vaccinazioni.covid@policliniconapoli.it.

